
 NUOVO ATTACCO DEL «GIORNALE» ALL'ARCIVESCOVO DI MILANO

Quell'insolente sguardo come di guerra

Venerdì mattina *il Giornale* ha raccontato sulla prima pagina dell'inserto milanese, ai suoi lettori ovviamente milanesi, della grande festa della fede cristiana che ha riunito a San Siro cinquantamila persone per l'incontro tra i cresimandi e l'Arcivescovo di Milano. Milano è grande, ma per quanto grande sia le cose importanti si sanno, e le notizie non possono essere trasformate facilmente nel loro contrario. Dunque, ecco spiegato anche sul *Giornale* – come su *Avvenire* – che il cardinale Dionigi Tettamanzi, incontrando i ragazzi, «ha tenuto il discorso "Capolavori di Dio, plasmati dallo Spirito" incentrato sul racconto evangelico del Buon Samaritano». Testuale. Perché racconto ai lettori di *Avvenire* quello che sanno già? Per sottoporre loro un nuovo stordente caso di capovolgimento e mistificazione della realtà gabellato per esercizio della professione giornalistica e del diritto di critica. Già, perché ieri mattina gli stessi lettori della medesima testata, ma in prima pagina e in edizione nazionale, hanno avuto il bis di un recente e incredibile attacco contro l'arcivescovo sferrato da una firma di peso. Qualche giorno fa il direttore in persona, Alessandro Sallusti, stavolta (e – posso dirlo? – inaspettatamente) un ex direttore spesso veemente nella polemica, ma mai sguaiato, come Mario Giordano. Fatto sta che l'incontro dei cresimandi con il "loro" cardinale è diventato l'argomento centrale di una livorosa e a tratti letteralmente insolente ricostruzione che lo ha sfigurato in comizio politico, nel quale il rosso della porpora e quello delle bandiere comuniste si sarebbero fusi e confusi, e in culmine di un magistero presentato addirittura come nemico della fede cattolica. Una pagina di insensata enormità polemica, che potrebbe

risultare ridicola se non esibisse una tragica e tristissima maliziosità. Resa ancor più palese dal motivo di quella sventagliata di falsità. Che risiederebbe nelle parole con le quali, a margine della festa, il Pastore della Chiesa ambrosiana aveva risposto a chi gli aveva chiesto della folla scesa in piazza per l'elezione a sindaco di Milano di Giuliano Pisapia. Aveva detto il cardinal Tettamanzi che «la gente in piazza non dovrebbe essere un'eccezione, ma la normalità» per «parlare» e «partecipare» alla vita della società. E aveva aggiunto – richiamando all'alba della nuova amministrazione milanese un appello lanciato a più riprese durante quelle precedenti – un invito alle istituzioni civili a «saper ascoltare» e a «entrare nel vivo dei problemi» in rapporto positivo con una società che «deve essere di stimolo con le sue istanze, le sue speranze e le sue risorse». In senso letterale, perché teso a mobilitare tutti per il bene comune e a chiamare, ancora una volta, alla vita buona e alla buona amministrazione. Poco prima, l'arcivescovo aveva chiuso l'incontro con i ragazzi prossimi alla Cresima suggerendo loro di meditare la pagina evangelica del Buon Samaritano sino a scoprirci dentro il «segreto della gioia». Potrebbe essere una buona e saggia riflessione anche per chi scrive sui giornali, e soprattutto sul *Giornale*, come se ogni volta partisse pieno d'ira per una guerra più che mai senza senso. Con la stessa pesantezza sul cuore e le stesse tenebre nello sguardo, senza capire più la realtà di cui pure si erge a paradossale paladino, dimostrandosi incapace di ascoltare e capire chi gli è cristianamente padre e maestro e finendo per perdere, con quello per la verità, anche il rispetto per se stesso. (m.t.)
